

Il Pci annuncia: via dalla commissione se continua la paralisi

Pentapartito e Rai-tv telenovela senza fine Un gioco di veti e ricatti

Conferenza stampa a Botteghe Oscure: entro una settimana il nuovo consiglio - Da parte della maggioranza un vero e proprio sabotaggio del Parlamento - Le scadenze più urgenti

ROMA — Stamane, nella riunione dell'ufficio di presidenza, i comunisti chiederanno che la commissione di vigilanza sia convocata per la settimana prossima e che si elegga, finalmente, il nuovo consiglio di amministrazione della Rai. Se ancora una volta la maggioranza dovesse impedire questo adempimento i comunisti abbandoneranno i lavori della commissione. Al presidente, alla direzione generale della Rai, all'attuale consiglio il Pci chiederà di svolgere pienamente le rispettive funzioni di governo dell'azienda, decidendo sulle questioni più urgenti e vitali, ormai aperte da tempo. Sono queste le iniziative delle prossime ore sul fronte radiotelevisivo annunciate ieri mattina in una conferenza stampa presso la Direzione del Pci. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato l'on. Achille Occhetto, della segreteria nazionale; Walter Veltroni, responsabile della sezione comunicazioni di massa; il sen. Maurizio Ferrara e l'on. Antonio Bernardi, rispettivamente vicepresidente e capogruppo nella commissione di vigilanza; Adamo Vecchi, consigliere d'amministrazione della Rai. Noi — ha detto Veltroni, introducendo la conferenza stampa — abbiamo fatto tutto il possibile per sbloccare la situazione. Ma la maggioranza — ha spiegato l'on. Bernardi — ha condotto la commissione a un tale punto di paralisi che la questione sarà da noi riproposta con forza alla valutazione dei presidenti delle Camere. Da una parte, quindi, uno stato di crescente sofferenza per l'azienda Rai, dall'altra una situazione di piccolo golpe istituzionale — come lo ha definito Occhetto — per quel che riguarda il ruolo del Parlamento. Occhetto ha sottolineato con puntiglio — rivelandone la gravità — questo aspetto del problema. Due anni fa — ha ricordato — c'era una legge elettorale, per il consiglio, di tipo consociativo, che obbligava a una pre-intesa tra maggioranza e opposizione. Ora c'è una nuova legge, i meccanismi sono stati semplificati, basta aprire le urne e votare. Che cosa lo impedisce? Il fatto — ha detto Occhetto — che la coalizione governativa segue questa logica: finché al mio interno non c'è l'accordo spartitorio, io non do via libera al normale corso di un meccanismo istituzionale. Insomma la «semplificazione» di per sé non basta — ha aggiunto Occhetto, sollecitando su questo la riflessione, in particolare dei socialisti — se poi prevale una pratica che mette in discussione quanto si è finora affermato sulla riforma delle istituzioni. Quanto durerà questa interminabile telenovela fatta di veti, ricatti e litii nella maggioranza? Impossibile fare previsioni. Si possono, invece, misurare i guasti già provocati, le cose che non si fanno. Veltroni ha citato tra gli altri — i ritardi con i quali si decide sui tetti pubblicitari, creando difficoltà a una Rai che ondeggia tra segni di vitalità e di involuzione. Di qui la necessità — se non si farà presto un nuovo consiglio che quello rimasto in carica affronti alcune questioni urgenti: 1) introdurre i concorsi per le assunzioni; 2) procedere alle nomine almeno per le direzioni vacanti; 3) riqualificare l'intera programmazione della Rai; 4) rilanciare finalmente l'informazione, già amputata di esperienze validissime, come «Linea diretta», e di nuovo incline a far da megafono alla maggioranza; 5) riforma delle strutture aziendali, ormai obsolete e non più funzionali a un sistema concorrenziale. Valuteremo tutte le situazioni — ha aggiunto Veltroni, rispondendo a un collega che aveva chiesto se non si pensava anche a un «abbandono» dei consiglieri Rai designati dal Pci — ma il problema di oggi è di dare più governo all'azienda, non di accrescere la deriva. In definitiva, anche questa



ROMA — Pertini insieme a Bufalini e Chiaromonte

A Pertini medaglia d'oro dai senatori comunisti

La consegna da parte di Chiaromonte - Una testimonianza di affetto - I ricordi di combattente antifascista in esilio e in Italia

ROMA — Sandro Pertini esplose in una sonora risata quando Gerardo Chiaromonte — porgendogli il cofanetto — spiegò che la medaglia che i senatori comunisti gli donano rappresenta la Bocca della Verità. È un momento questo, della sobria cerimonia con la quale i senatori del gruppo Pci hanno salutato ieri il rientro a Palazzo Madama dell'ex presidente della Repubblica. Perché questa cerimonia e perché il dono di questa medaglia d'oro sbalzata a mano dall'artigiano Ghalib? «È — dice Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti — una testimonianza del nostro affetto ed anche un segno di riconoscimento per quello che tu, Pertini, hai fatto per la democrazia nell'intero arco della tua vita e come presidente della Repubblica, un settennato meritevole. Siamo molto contenti — aggiunge Chiaromonte — delle tue ultime prese di posizione a favore dell'unità della sinistra. Da parte nostra, ci auguriamo di poter contribuire a questa battaglia da cui esito dipende in grande misura lo stesso avvenire della democrazia nel nostro Paese. A questo breve indirizzo di saluto, Sandro Pertini risponde con i suoi ricordi di combattente antifascista quando collaborava con i comunisti pur tirandosi addosso critiche. Filippo Turati e Claudio Treves — racconta l'ex presidente della Repubblica — erano molto preoccupati per le alleanze che avevo stretto a Nizza con i comunisti. Ma i due erano più comprensivi di quanto, voi comunisti, credevate. E Treves riconobbe la giustizia delle mie posizioni e cioè che il fronte d'opposizione disunito costituiva un vantaggio soltanto per il fascismo e le forze reazionarie. Poi, quando l'unità fra socialisti e comunisti, si realizzò, io mi opposi alla lista unica del Fronte Popolare, anche allora rimasi solo. I fatti mi dettero ragione, ma devo dire che i comunisti mi trattarono con rispetto e infatti fui l'unico esponente socialista che risultò primo degli eletti nel 1948. L'incontro con Pertini sta per concludersi, ma il neosenatore a vita ha ancora un ricordo dei suoi rapporti con i comunisti. È un ricordo di Nizza, quando per guadagnarsi da vivere faceva l'imbianchino. Un giorno un comunista nizzardo gli disse che i socialisti si erano comportati da traditori. Pronta la reazione: il pennello volò sulla testa del comunista. «Ma non gli feci male e alla sera andammo a cena insieme».

Antonio Zollo

A Torre Annunziata i carabinieri sequestrano delibere, documenti, atti amministrativi «Blitz» in Comune per l'assassinio di Siani

Dagli investigatori viene battuta una pista politica - «La camorra in grado di manovrare migliaia di voti di preferenza» - La polizia starebbe per arrivare al secondo sicario - Presto la deposizione del pretore Gargiulo - Un «dossier» sulla ristrutturazione del centro storico, un affare di 80 miliardi

Dal nostro inviato TORRE ANNUNZIATA — Un tam tam neppure troppo misterioso ha propagato la notizia ieri mattina: «I carabinieri hanno fatto irruzione negli uffici municipali sequestrando documenti, delibere, atti amministrativi. Un blitz in piena regola collegato — a quanto se ne sa — alle indagini per l'omicidio di Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso la sera di lunedì 23 settembre. La pista politica, quella che porta dritta al Comune, viene dunque battuta dagli investigatori con insistenza. La sensazione in queste ore è che l'inchiesta stia per compiere un nuovo passo in avanti. Dopo l'arresto di uno dei presunti killer, Alfonso Agnello, soprannominato

«Chiocchiò», la polizia starebbe per arrivare anche al secondo sicario. E i mandanti? Qualcosa in più se ne potrebbe sapere dopo la deposizione, considerata imminente, del pretore della cittadina vesuviana, Luigi Gargiulo. Il sostituto procuratore Felice Di Persia, titolare dell'inchiesta giudiziaria, è intenzionato a saperne di più. Fu il pretore infatti a denunciare che la camorra è in grado a Torre Annunziata di manovrare migliaia di voti di preferenza. E fu ancora il pretore a suggerire a Giancarlo Siani di scrivere degli articoli sui rapporti tra la malavita organizzata e il potere politico locale. Una circostanza quest'ultima confermata da Mino Joakim, il capo della redazione del

Mattino di Castellammare di Stabia, dove Siani si appoggiava. «Disse a Giancarlo: vai avanti tu con le indagini sui rapporti tra camorristi e politica», poi io aprì un'inchiesta. Non se ne fece nulla perché Joakim bloccò la cosa. Il giornalista però ha rincontrato la dose addebitando al magistrato una gran voglia di farsi pubblicità. «La verità è che il pretore non faceva altro che chiedere a Giancarlo di scrivere articoli sulla necessità di costituire il tribunale a Torre». Il cronista assassinato si muoveva, insomma, su un campo minato. Lo dimostra la natura dei documenti sequestrati al Comune. Si tratta della pratica relativa alla ristrutturazione del centro storico, un affare di 80 miliardi. In queste difficoltà «si sono inserite manovre e contrapposizioni nazionalistiche esasperate che mettono a rischio le basi della stessa autonomia e del suo sviluppo limitando gli spazi democratici, corrodendo le istituzioni, comprimendo i fondamentali diritti civili. Dovere delle istituzioni della Repubblica è operare per rimuovere ogni ostacolo. Di qui le proposte dei comunisti per impegnare il governo: a) ad emanare con sollecitudine le norme di attuazione da tempo approvate da vari organismi, e riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari; b) a predisporre con urgenza provvedimenti di «correzione e modifica» delle norme emanate che si siano poste in contrasto con lo Statuto o abbiano dato luogo a interpretazioni e atti contraddittori, come nel caso del censimento della popolazione, della proporzionale etnica nel pubblico impiego, della ripartizione della spesa sociale, della scuola del bilinguismo. La mozione su questi punti indica chiare soluzioni tecnico-legislative. Infine, la mozione impegna il governo a riferire al Parlamento, entro il mese di dicembre, sullo stato di attuazione dell'autonomia speciale nella Provincia di Bolzano e nella Regione Trentino-Alto Adige e le sue prospettive, indicando le «eventuali questioni residue e i tempi della loro positiva soluzione, precisando in modo concreto le modalità della chiusura della vertenza internazionale con la Repubblica austriaca».



Giancarlo Siani

lateralo delle Carceri, teatro della strage di un anno fa. Il piano di recupero dall'iniziativa della spesa di 57 miliardi ha visto lievitare i costi intorno agli 80 miliardi. Che relazione c'è fra questa poco chiara vicenda urbanistica e l'omicidio di Siani? Difficile dirlo al momento. La notizia del sequestro del dossier è rimbalzata nella sede della Camera del lavoro mentre un sindacalista, Michele Lanese, responsabile Cgil nell'ente locale, ribadiva che «la camorra preme sull'amministrazione comunale». In una cittadina di 70 mila abitanti dici 10 mila risultano ufficialmente senza lavoro, la camorra dispensa occasioni di sopravvivenza, arruola le sue fila schiere di «guaglioni», garantisce

Luigi Vicinanza

ROMA — Il gruppo comunista, con una mozione che ha per primo firmatario il compagno Renato Zangheri, ha deciso di investire l'Assemblea di Montecitorio e il governo dei problemi, tutt'ora aperti, dell'Alto Adige. Lo scopo è di avviare un dibattito pubblico e di impegnare l'esecutivo a dare concreta attuazione agli impegni da anni fissati dal Parlamento: in tal modo contrastando, nel merito di problemi reali, le manovre propagandistiche dell'estrema destra che, con un'ipotesi fittizia di ambiguità e di propositi revanscisti, ha provocato l'avvio, ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera, di una discussione subito rinviata dopo la introdu-

zione del democristiano Piergiorgio Bressanini. La mozione del Pci premette che lo Statuto di autonomia dell'Alto Adige (dopo quarant'anni non ancora tutto è coerentemente attuato) è «garanzia costituzionale di convivenza fra gruppi etnici e linguistici», ma che «una concezione e gestione parziale e chiusa dell'autonomia da parte delle forze dominanti della Ssp e della Dc, assieme alle inadempienze statutarie dei governi nazionali e alla applicazione distorta di norme e di leggi in contrasto con elementari esigenze di giustizia delle popolazioni locali, hanno reso la situazione... sempre più delicata e difficile».

Alla Camera Mozione del Pci per l'Alto Adige In queste difficoltà «si sono inserite manovre e contrapposizioni nazionalistiche esasperate che mettono a rischio le basi della stessa autonomia e del suo sviluppo limitando gli spazi democratici, corrodendo le istituzioni, comprimendo i fondamentali diritti civili. Dovere delle istituzioni della Repubblica è operare per rimuovere ogni ostacolo. Di qui le proposte dei comunisti per impegnare il governo: a) ad emanare con sollecitudine le norme di attuazione da tempo approvate da vari organismi, e riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari; b) a predisporre con urgenza provvedimenti di «correzione e modifica» delle norme emanate che si siano poste in contrasto con lo Statuto o abbiano dato luogo a interpretazioni e atti contraddittori, come nel caso del censimento della popolazione, della proporzionale etnica nel pubblico impiego, della ripartizione della spesa sociale, della scuola del bilinguismo. La mozione su questi punti indica chiare soluzioni tecnico-legislative. Infine, la mozione impegna il governo a riferire al Parlamento, entro il mese di dicembre, sullo stato di attuazione dell'autonomia speciale nella Provincia di Bolzano e nella Regione Trentino-Alto Adige e le sue prospettive, indicando le «eventuali questioni residue e i tempi della loro positiva soluzione, precisando in modo concreto le modalità della chiusura della vertenza internazionale con la Repubblica austriaca».

Fare il sindaco a Sesto San Giovanni: «Ripensare una città operaia in crisi»

SESTO SAN GIOVANNI — C'è un grande mazzo di rose rosse accanto alla poltrona del sindaco, un segno di omaggio e di augurio inviato dai comunisti della Federazione milanese a Firenze Bassoli, eletta martedì notte primo cittadino di Sesto San Giovanni. La sua prima giornata in veste di sindaco è iniziata la mattina presto. Fuori dal palazzo comunale la città ha atteso con ansia la fine della crisi amministrativa che si protraveva dalla data delle elezioni. Una soluzione è stata trovata, ma non è quella che i comunisti hanno cercato e voluto fino all'ultimo. Non è stato possibile, infatti, trovare un accordo con il partito socialista e il proficuo rapporto di collaborazione in giunta fra i due partiti della sinistra si è interrotto. Durava dal 1945 ed era valso, in questi 40 anni, a garantire stabilità ed efficienza alla macchina comunale e fare di Sesto un modello amministrativo per tanti comuni dell'hinterland di Milano. Così da martedì Firenze Bassoli si trova a dirigere una giunta monoco-

lorendo di minoranza, che può contare in consiglio comunale sull'astensione del partito socialista italiano, di Democrazia proletaria, dei Verdi. La città sta vivendo rapidi e continui processi di trasformazione economica e sociale, rapidi come i tempi della crisi industriale che rischia di stravolgere l'immagine di Sesto, la più importante delle città operaie dell'hinterland di Milano, orgoglioso della sua lunga tradizione nelle battaglie per il lavoro e la democrazia. «Come e cosa è cambiato a Sesto negli ultimi dieci anni? Io abbiamo chiesto alla compagna Bassoli: «Sono intervenuti enormi mutamenti — risponde il neo eletto sindaco — tutte le più importanti fabbriche esistenti sul nostro territorio dalla Falck, alla Breda, alla Marelli stan-

no vivendo un'epoca di crisi e di ristrutturazione. Negli ultimi anni si sono persi 8 mila posti di lavoro, i cassintegrati si contano a migliaia e i processi di espulsione di manodopera produttiva dalle grandi industrie continuano senza interruzione. Questo è il quadro di fondo, negativo, che condiziona i cambiamenti in città. Oltre che sui livelli occupazionali la situazione rischia di ripercuotersi anche sull'intero tessuto sociale e urbano. Nel dopoguerra la città si è enormemente sviluppata, proprio attorno ai grandi nuclei industriali, assumendo un'assetto urbanistico caratteristico e particolare. La crisi della grande industria pone perciò due ordini di problemi, fortemente intrecciati fra loro, quello occupazionale e quello dell'assetto territoriale. I processi di ristrutturazione vanno governati se non si vuole mettere definitivamente in crisi la tradizionale immagine di Sesto città industriale sì, ma anche centro residenziale, dotato di una vita sociale e culturale ricca e partecipativa. Governare i processi di cambiamento, ma come? «Noi comunisti riteniamo necessario prendere in considerazione caso per caso ogni singola realtà di crisi. Battendoci fino in fondo laddove le prospettive di salvaguardia dell'occupazione e di sviluppo sono concrete e realizzabili, ma ricercando anche, molto realisticamente, alternative produttive e commerciali, quando non è più possibile conservare l'esistente; dotando la città di infrastrutture, che rendono

appetibili nuovi investimenti produttivi sul nostro territorio. La crisi ci permette anche di rivedere l'assetto urbanistico della città. Utilizzando diversamente parte delle vaste aree lasciate libere dalle grandi industrie in smobilizzazione, si potrebbero superare vecchi squilibri e definire un ambiente diverso che tenga conto dei bisogni arretrati e dei nuovi bisogni di verde, di case, di spazi per l'aggregazione sociale. Processi di trasformazione della città tanto profondi avrebbero bisogno di un quadro politico più solido e definito. Sei d'accordo? «Certo, l'abbiamo detto: il monocolorismo non è la soluzione istituzionale che cercavamo. In queste settimane lavoreremo per riannodare il filo dell'unità col partito socialista. Ma vogliamo aprire il dialogo e il confronto con tutte le forze democratiche presenti in città. Il punto di maggior frizione con i socialisti è stato costituito dalla nostra richiesta di alternanza alla carica di sindaco, che il partito socialista deteneva ormai da quindici anni. Su questo problema in particolare sono naufragate le trattative. Per noi non era una questione di potere, ma un segnale di cambiamento rivolto a tutta la cittadinanza. Alle ultime elezioni ci siamo presentati con un programma amministrativo profondamente innovativo. Per dar senso e credibilità alle nostre proposte abbiamo anche significativamente mutato la composizione della lista candidando «voti nuovi». Abbiamo detto alla città: non rifiutiamo certo il passato, ma crediamo profondamente al cambiamento. Pur seguendo coerentemente su questa linea abbiamo chiesto l'alternanza alla carica di sindaco. Ci dispiace che i compagni socialisti non abbiano voluto fino ad ora intendere le nostre ragioni».

Giuseppe Cremagnani

Cgil-Cisl-Uil contro l'equo canone del governo: il 18 giornata di lotta

ROMA — Le segreterie della Cgil, Cisl, Uil e delle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uil, hanno espresso la loro contrarietà ai disegni governativi per l'equo canone, il regime dei suoli e l'alienazione del patrimonio pubblico, inadeguati e inefficaci alla soluzione dell'emergenza casa di cui gli sfratti costituiscono l'aspetto più allarmante. Esprimendo pieno sostegno alla giornata nazionale di lotta per il 18 ottobre, hanno chiesto di incontrarsi con i gruppi parlamentari per un confronto. In proposito Donatella Turtura, segretario della Cgil, ha dichiarato: «Su temi di così grande rilevanza il sindacato non è stato "ammesso" dalla commissione Lipp del Senato a dire la sua. Ha dell'incredibile. Bisogna assolutamente evitare che proposte governative clamorosamente sbagliate siano approvate».

Ascolto tv, prima indagine comune: Rai 50,3%, Berlusconi 40,1%

ROMA — Per la prima volta dopo le aspre «guerre» dei mesi scorsi, Rai, Berlusconi, altre tv, aziende e agenzie di pubblicità — per poter avere uno strumento di lavoro per gli investimenti — hanno concordato una rilevazione dell'ascolto tv. È stata affidata a tre istituti — in attesa che parta prima o poi l'Auditel basata sulla rilevazione elettronica — col sistema delle telefonate fatte a 900 famiglie, con cadenza di un'ora. L'altro ieri la prima rilevazione. Complessivamente la Rai totalizza il 50,3% degli ascolti; Berlusconi il 40,1% (ma netto è il distacco tra Canale 5 e le altre due reti); il 3,8% e il 5,8% residui vanno a Euro-tv e all'insieme di altri emittenti. In particolare, l'altra sera, tra le 20.30 e le 21.30 (quindi dopo l'8, fascia in cui la supremazia Rai è di gran lunga maggiore) Canale 5 (con Dallas) avrebbe totalizzato un 28%, contro un ottimo 23,1% di Quark su Raiuno. Finito Dallas, il 33,9% del pubblico sarebbe affluito su Raidue per «Mi manda Picon».

Convenzione Comuni-banche per contratti di leasing

ROMA — Le strette finanziarie degli ultimi tempi hanno tolto ossigeno agli enti locali per l'attività di investimento. La ricerca di strumenti agili e «accessibili» è dunque una condizione essenziale per la corretta amministrazione. Da questi assunti è partita l'iniziativa dell'Ancli che ieri ha stipulato una convenzione con le società di leasing collegate alle Casse di Risparmio, alla Bnl e al San Paolo di Torino. La firma della convenzione è avvenuta ieri mattina nella sede dell'Ancli a Roma, tra il presidente Trigila (di recente nominato anche vicepresidente dello Iula, l'organizzazione che raggruppa tutti i poteri locali del mondo) e i presidenti degli Istituti di credito, Ferrari (Acri), Nesi (Bnl) e Zandano (S. Paolo). Il tasso di riferimento prime rate sarà del 16%.

Camera: Dc e Pli sulla guerra delle «presidenze rubate»

ROMA — Liberali e democristiani sembrano vicini ad un armistizio nella «guerra della commissione», recentemente aperta dalla Dc che avrebbe, con un «blitz» (la versione del Pli), portato via al partito di Biondi la presidenza della commissione Lavoro della Camera, violando gli accordi di spartizione precedentemente sottoscritti. Ieri il presidente dei deputati Dc, Roggioni, ha incontrato una delegazione liberale (Bozzi e Patuelli) alla quale ha assicurato il suo accordo sulla necessità di «riequilibrare» le presidenze delle commissioni parlamentari. La delegazione liberale si è detta parzialmente soddisfatta. Parzialmente perché ancora non ci sono proposte concrete di «riequilibrio». Le voci dicono che al Pli andrebbe la presidenza della giunta delle elezioni, «abbinata a qualche altro incarico da definire».

Adriano Ossicini eletto vicepresidente del Senato

ROMA — Il senatore Adriano Ossicini del gruppo della Sinistra indipendente è stato eletto ieri vicepresidente del Senato. Sostituisce il senatore Enzo Enriquez Agnoletti dello stesso gruppo. Il senatore Ossicini aveva già ricoperto questo incarico nella passata legislatura.

Lodi, 56 miliardi frodati al fisco con fatture false

LODI — Le indagini della Guardia di Finanza di Melegnano hanno fatto emergere 56 miliardi dal mare profondo dell'evasione fiscale. 56 miliardi nascosti sotto una montagna di fatture false emesse dal 1981 al 1984 e dietro un traffico clandestino di migliaia di tonnellate di rottami ferrosi destinati alle fonderie per il riciclaggio. Il sistema adottato per frodare il fisco era elementare: due diverse società operanti nell'area di San Giuliano Milanese e facenti capo agli stessi due soci rastrellavano dal mercato sommerso dei rottami tonnellate di merce che poi rivendevano ad intermediari che rifornivano le ferriere.

Morto il compagno Cesare Milani Domani i funerali a Padova

PADOVA — Si è spento ieri, dopo lunga malattia, Cesare Milani, presidente della Commissione federale di controllo del Pci di Padova. Aveva 60 anni, ma da sempre era nel Partito. Giovane operaio tipografico, partecipò all'attività del «Fronte della gioventù» di Eugenio Curlet e con la fine della guerra diventò il primo segretario della Federazione giovanile comunista di Padova. Successivamente Milani si era impegnato nella cooperazione agricola e nella costruzione delle organizzazioni del Partito nelle «zone bianche» del padovano. Alla sua carica gli succedeva l'on. Rosetta Molinari ed alle figlie va tutta la solidarietà e la più viva partecipazione dei comunisti padovani. I funerali seguiranno in forma civile venerdì 4 ottobre alle 15,30 con partenza dall'ospedale civile di Padova.

Il partito Lunedì riunione segretari Relatore Alessandro Natta

Lunedì 7 ottobre alle ore 9,30 presso la sede della Direzione è convocata la riunione dei segretari regionali e della Federazione del Pci. All'ordine del giorno: l'azione del comitato nella lotta per il pace e il lavoro. Relatore il compagno Alessandro Natta.

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria (ore 17) di ogni giovedì 3 ottobre (equo canone) e se necessario alle sedute successive.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per ogni giovedì 3 ottobre alle ore 11,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di ogni giovedì 3 ottobre.

Corso a Frattocchie A Frattocchie l'11, 12, 13 ottobre seminario per le responsabili femminili regionali e provinciali sul tema del lavoro. Questi i temi: Tendenze del mercato del lavoro, il caso italiano e l'Europa. Relatori: A. Biondi, M. Biondi, E. Biondi. La legislazione paritaria. E. Biondi. Le innovazioni tecnologico-scientifiche e l'organizzazione del lavoro. C. Sabbatini. La formazione professionale (A. Castellani). Le politiche del lavoro (S. Pirelli). Gli orari di lavoro (M. Pedroni). Conclusioni (Lalla Trupia).